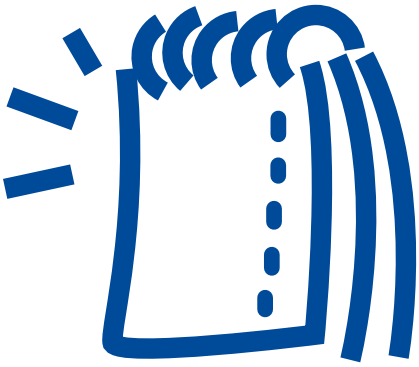
NOTIZIARIO

NOTIZIARIO del Dipartimento Audiovisivi FIAF - ANNO XX - Aprile 2017

Indice



EDITORIALE di Roberto Puato	Pag. 3
REDAZIONE	Pag. 4
TABELLA Referenti Aree	Pag. 4
IDEA/SOGGETTO: *Il circolo ermeneutico* di Federico Palermo	Pagg. 5-6
FOTOGRAFIA: *Il portfolio audiovisivo* di Walter Turcato	Pagg. 6-8
COLONNA SONORA: *Immagini: emozioni in musica* di Angelo Chionna	Pagg. 9-10
DINAMICA COMUNICATIVA: *Errori di costruzione in un AV fotografico* di Gianni Rossi	Pagg. 11-13
REGIA/MONTAGGIO: *Elementi del montaggio: il formato di visione* di Giuliano Mazzanti	Pagg. 14-15
LA TECNICA - PROSHOW PRODUCER: *Inserimento di testi* di Giorgio Alloggio	Pagg. 16-17
LA TECNICA - PicturesToExe: *Produrre l'output del nostro AV* di Gabriele Bellomo	Pagg. 18-19
L'AV nel mondo: prossimi concorsi AV patrocinati FIAP di Lorenzo De Francesco	Pag. 20
LA LETTURA DELL'AUDIOVISIVO: *"The Jungle"* di Roberto Rognoni	Pagg. 21-22
VIRTUALINTERVISTA: *Theo Putzu* di Tiziana Dossi	Pagg. 23-24
1° Seminario Tecnico DiAF: Una cronaca semi-seria di Carla Fiorina	Pagg. 25-26
News dai Gruppi Regionali	Pagg. 27-28

FOTO DI COPERTINA: *"The Jungle"* di Alessio Boscolo

EDITORIALE

Torino 6 marzo, è il giorno dopo la realizzazione del 1° Seminario Tecnico di Salsomaggiore.

Ho ancora addosso la tensione classica che si porta dietro l'organizzazione di questi eventi, consapevole che quello che è stato proposto potrebbe essere una pietra miliare nella storia del nostro Dipartimento Audiovisivi.

L'intento del nostro Gruppo di Lavoro, nel progettare questo Seminario, è stato quello di affrontare il tema della produzione di audiovisivi offrendo ai fotoamatori FIAF approfondimenti sulle singole tematiche costruttive con suggerimenti e proposte di riflessione su molti punti di vista prima della presentazione al pubblico di un'opera audiovisiva.

I relatori di questo Seminario sono stati scelti proprio per specifiche competenze e così siamo partiti da **Lorenzo De Francesco** che con la presentazione di AV-LOGOS 5.0 ci ha introdotti alle linee guida di un buon audiovisivo sottoponendo alla platea anche la visione di specifici spezzoni per meglio illustrare i concetti costitutivi; e a seguire **Federico Palermo**, che è riuscito a farci entrare nel flusso di lavoro dell'ideazione di un audiovisivo con una competenza sorprendente; e poi **Orietta Bay** che ci ha accompagnato nell'analisi della costruzione di un portfolio fotografico in grado di trasferire allo spettatore il senso di una storia; e ancora **Francesco Lopergolo**, co-fondatore dell'associazione Aidama e grandissimo esperto di colonne sonore, che ci ha fatto comprendere quanto sia fondamentale porre attenzione alla costruzione delle colonna sonora e come sia importante, ai fini di una corretta lettura, l'utilizzo di una certa colonna sonora anziché un'altra; infine **Gabriella Gandino** ci ha condotti nei meandri dello storytelling e dell'identità personale di ogni autore e a conclusione **Gianni Rossi** ci ha regalato alcuni spunti di riflessione e alcune domande a cui rispondere per valutare un audiovisivo.

La partecipazione è stata ben oltre le aspettative, segno di un crescente interesse verso il mondo degli audiovisivi, con iscritti provenienti da ogni parte di Italia, dal Friuli alla Sicilia, dal Piemonte al Veneto e all'Abruzzo, dalla Lombardia e l'Emilia Romagna al Lazio.

Il Gruppo di Lavoro termina quindi il suo mandato triennale con un importante successo e con la convinzione di essere riusciti a invertire la rotta, ad appassionare nuovi autori e ad incuriosirne molti altri.

Abbiamo nuove idee per il futuro a cominciare da una nuova proposta varata in occasione del prossimo Congresso FIAF di Sestri Levante del prossimo mese di aprile, dove vedrà la luce la nuova collana multimediale, coordinata da Lorenzo De Francesco e dedicata all'autore dell'anno FIAF.

Relativamente a questa nuova iniziativa saranno pubblicati due documentari: il numero zero dedicato a Ivano Bolondi ed il numero uno per l'Autore dell'Anno 2017 Marco Urso.

Se il prossimo Consiglio Nazionale, che verrà eletto proprio durante questo Congresso, ci confermerà alla guida del Dipartimento avremmo nuovi progetti da realizzare per ricercare ancor più delle sinergie con gli altri Dipartimenti della Federazione, dalla Cultura alla Didattica, ai Giovani. Abbiamo voglia di coinvolgere i nostri Delegati Regionali nei nostri Gruppi Audiovisivi Regionali per avere una maggiore ricaduta nei circoli associati; insomma, l'entusiasmo non ci manca.

Non mi rimane che invitarvi alle Letture AV-LAB del 21 di aprile a Sestri Levante ed al 21° Seminario Artistico DiAF del 27, 28 e 29 Ottobre a Garda. Buoni audiovisivi a tutti.

Roberto Puato
Direttore Dipartimento Audiovisivi

dalla **REDAZIONE**

Cari Amici,

con questo numero del Notiziario si chiude il mandato triennale 2014/17 che il Direttore Roberto Puato ci ha conferito come Redattori.
Progettare una nuova veste rispetto al Bollettino DiAF cartaceo, seguirne la stesura per questi 10 numeri di nostra competenza, è stato un impegno molto gratificante, sia dal punto di vista del nostro personale arricchimento, sia per il riscontro avuto in termini di visualizzazioni on line.
Con il rinnovo delle cariche della Federazione, ci auguriamo che il Notiziario possa proseguire il suo percorso per un altro triennio, magari aggiornando ulteriormente la formula e ampliando il ventaglio degli autori dei contributi.
Per il momento, anche noi vogliamo ringraziare sentitamente tutti coloro che ci hanno affiancato in questo lavoro, gli Autori, l'Editor, la Segreteria e la Direzione.

La Redazione

ROBERTO PUATO	Direttore DIAF	335 6115680 333 4655513	roberto.puato@fiaf.net
LAURA MOSSO	SEGRETERIA - Area Formazione / Concorsi	339 7766035	segreteria.diaf@gmail.com
GIORGIO ALLOGGIO	Area Tecnica Pro Show Gold / Producer	-	giorgio.alloggio@gmail.com
GABRIELE BELLOMO	Area Tecnica PTE	-	bellomogabriele@virgilio.it
MARCO BOSCO	Commissione Controllo Concorsi	329 2092341	marbox57@libero.it
ANGELO CHIONNA	Area Tematica COLONNA SONORA	-	chionna.a@gmail.com
GIACOMO CICCIOTTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	info@lanternamagicamultivisioni.it
LORENZO DE FRANCESCO	Notizie AV dal mondo + Area Formazione	345 4196175	lorenzo.defrancesco@fastwebnet.it
TIZIANA DOSSI	Area Formazione / Capo Redattrice Notiziario	333 4057635	redazione.diaf@gmail.com
GABRIELLA GANDINO	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione	-	gabriella.gandino@unito.it
FABRIZIO LUZZO	Area Tematica COLONNA SONORA Area Tecnica Adobe e DaVinci Resolve	-	fabrizioluzzo.diaf@gmail.com
GIULIANO MAZZANTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	giuliano.mazzanti@tiscali.it
MATTEO MAZZETTI	Area Tecnica Final Cut	-	mazzettimatteo@ymail.it
FEDERICO PALERMO	Area Tematica IDEA SOGGETTO	-	-
ROBERTO ROGNONI	Capo Redattore Notiziario	333 2663291	redazione.diaf@gmail.com
FRANCO RONCI	Commissione Statistica Concorsi	339 6103109	francoronci40@gmail.com
GIANNI ROSSI	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione / Area Tecnica m.object / Sito internet	-	pneumored@virgilio.it
ALESSANDRO SCATOLINI	Area Tematica FOTOGRAFIA	-	corsi.fotografia@gmail.com
WALTER TURCATO	Area Formazione Area Tematica FOTOGRAFIA	333 2819835	info@turcatowalter.it

IL CIRCOLO ERMENEUTICO

di Federico Palermo

Si è svolto a Salsomaggiore il 4-5 marzo u.s. il **1° Seminario Tecnico DIAF** *"Dalla Creatività alla Regia, dalla Colonna sonora alla Dinamica comunicativa"*, che ci ha visto protagonisti di un workshop innovativo volto a definire le linee guida che ogni autore dovrebbe seguire al fine di realizzare un lavoro degno di competere in ogni concorso. Abbiamo partecipato in tanti in qualità di docenti e, come spunto per il presente articolo, mi ricollego all'intervento di Gabriella Gandino "Storytelling e identità personale". Tra i numerosi argomenti di riflessione voglio porre l'accento su quello che in filosofia e comunicazione viene chiamato "CIRCOLO ERMENEUTICO".

Il circolo ermeneutico definisce il procedimento circolare che fonda ogni atto interpretativo. L'espressione fa riferimento all'ermeneutica, che in filosofia tratta della teoria dell'interpretazione (dal greco ἑρμηνευτική τέχνη - hermeneutikè tèchne, arte o tecnica della interpretazione). Spesso quando si guarda come spettatore un audiovisivo particolarmente criptico, sorge spontaneo il dubbio se la mancanza di passaggio del messaggio tra autore e osservatore sia colpa dell'autore stesso o di una carenza culturale del pubblico in questione.

Il movimento circolare della interpretazione consiste nel muovere dalle parti che compongono il testo da interpretare al tutto e, viceversa, dal tutto alle parti. Quando uno studioso si accosta a un testo da comprendere, la sua mente non è del tutto vuota e sgombra dell'ambiente storico e culturale che l'ha formata nel tempo. Questo "tutto ideale", quindi, interviene prima ancora che si svolga il lavoro d'interpretazione e lo condiziona, lo impronta di sé. La conoscenza, cioè, risente dell'ambito storico e psicologico in cui essa si svolge, così che essa è il prodotto di una sovrapposizione circolare di nozioni. D'altra parte vi è un continuo scambio tra le cose conosciute e quelle da conoscere, "le parti", che vanno a loro volta a modificare il complesso del sapere, "il tutto". Friedrich Schleiermacher (1768–1834), filosofo e teologo ottocentesco, fu il primo a occuparsi della natura circolare

del comprendere. Lo stesso concetto, ma solo in maniera accennata, era già presente nella filologia ellenistica.
Il termine fu coniato da Dilthey nell'*Origine dell'ermeneutica* (1900) e fu ripreso nel XX secolo da vari filosofi, tra cui Martin Heidegger (1927) e Hans-Georg Gadamer (1960).
Il primo approccio dell'osservatore all'audiovisivo avviene attraverso la visione, che permette di sviluppare una serie di congetture per comprenderne il messaggio. Le inferenze elaborate dalla mente dell'osservatore sono diverse da persona a persona: la lettura è un processo parzialmente soggettivo, strettamente collegato con l'esperienza personale di ognuno e permette di identificare il senso di una parola in base al repertorio mentale individuale. Già all'inizio lo spettatore prova a ipotizzare quale sia il senso generale dell'audiovisivo e, andando avanti a vedere, le congetture vengono mano a mano smentite o confermate. Se trovano conferma, lo spettatore parte da quelle ipotesi per elaborarne una successiva; se invece vengono smentite, lo spettatore deve elaborarne di nuove sulla base delle nuove informazioni che il testo gli propone. In tal modo la lettura prosegue con una continua catena di inferenze: questo ragionamento logico si chiama abduzione.
Con il circolo ermeneutico la lettura e quindi l'interpretazione del testo procedono in modo spedito: ogni volta che si incontra un concetto nuovo, la mente lo interpreta e gli attribuisce un dato senso, escludendone automaticamente altri. Va ricordato, come già detto, che durante la lettura nessuna congettura è definitiva, ma può cambiare in ogni momento.
Le ipotesi diventano, quindi, definitive solo alla luce del testo nel suo insieme, che viene interpretato e alla fine compreso in base a ogni singola parte del testo stesso. Ciò equivale a dire che le ipotesi non sono mai definitive, perché la lettura come processo mentale non può avere mai fine, nemmeno con il completamento della lettura come atto fisico.
Inoltre una sola visione dell'audiovisivo può anche non produrre un'interpretazione decisiva. In alcuni casi una seconda, o anche una terza, visione può suggerire allo spettatore nuove e diverse interpretazioni rispetto a quelle che aveva elaborato inizialmente. Questo avviene perché la mente dello spettatore ha già conoscenza del testo nel suo insieme e a questo punto può concentrarsi su aspetti più precisi e nascosti che non erano emersi nella prima lettura. Quindi quanto più un testo si caratterizza per connotazione e intertestualità, tanto meno definitiva è la sua interpretazione.

Buon lavoro!!!

IL PORTFOLIO AUDIOVISIVO

di Walter Turcato

Nel corso del **Seminario Regionale DiAF** organizzato a Sesto S.Giovanni (Mi) lo scorso 19 marzo, ho avuto la possibilità di presentare e condividere alcune riflessioni in merito ad un possibile parallelo tra la realizzazione di un **portfolio fotografico** e quella di un **audiovisivo**.
Approfitto di queste pagine per farne un brevissimo riassunto, che possa in qualche modo servire da promemoria anche a quanti me ne hanno fatto richiesta esplicita, non avendo preso appunti in sala.

Ho affidato lo spunto di partenza alla proiezione di un filmato promozionale di un gruppo rock che in 4 secondi ha creato un momento di "caos visivo totale". Rivisto poi notevolmente rallentato (20.000 volte!), ha evidenziato come ogni più piccolo evento di questi 4 secondi sia stato progettato con eccezionale cura e attenzione.

Al termine del video gli autori hanno lasciato anche questi due brevi messaggi, a giustificazione del lavoro: ***"ci vuole solo un momento per fare la differenza"*** e ***"contribuiamo ad illuminare il mondo"***.

Una reale constatazione il primo, dettata anche dall'esperienza; un vero e proprio progetto di vita il secondo, che credo possa anche costituire un *"manifesto"* per noi fotografi.

Al **"racconto"** di questo evento mi sono allacciato per parlare di *"Digital Storytelling"*, evidenziando come due americani - Joe Lambert e Dana Atchley - lo avessero coniato negli anni '90, utilizzando questa tecnica in teatro, per mostrare su un enorme schermo nero immagini e filmati di storie di vita per aiutare dei gruppi di persone con problemi di identità (raccontare storie è da sempre strumento di condivisione di valori sociali e culturali).

Proprio impostando una narrazione si sviluppano abilità di scrittura, artistiche, tecnologiche, comunicative... per questo l'evoluzione dello storytelling si è avvalsa dell'utilizzo di fotografie, disegni, musiche, video, voci, effetti sonori, fumetti… per **coinvolgere completamente la sfera emotiva dell'uomo**.

Sette gli elementi consigliati da Joe Lambert per progettare un racconto:

1. Le storie devono essere **personali** e autentiche.
2. La **narrazione interessante** (ponendo domande e fornendo risposte non banali)
3. Il **contenuto** coinvolgente ed emozionante.
4. L'**economia** della narrazione deve essere calibrata (si può dire molto con poco).
5. La **colonna sonora** deve contribuire alla narrazione.

6. Lasciare parlare l'implicito, facendo attenzione ad **evitare ridondanza**.
7. Il **ritmo** del progetto deve essere adeguato alle modalità narrative.

E qui approdiamo al Portfolio (portafogli) che è essenzialmente un racconto fatto di immagini, che può (deve) essere organizzato rispettando importanti criteri espressivi ed operativi:

- **L'Intenzione:** secondo l'idea che anima la mia scelta, (tematica, artistica, ecc.) adotterò un diverso "modo di esprimermi" (come nei diversi tipi di racconto a parole…);

- **La Vicenda:** l'insieme dei singoli soggetti delle fotografie, dei "punti fermi " attorno ai quali si sviluppa il portfolio (trama, fil-rouge);

- **Il Racconto:** l'insieme delle scelte operative secondo l'approccio tecnico unito a quello artistico, che mi consentono di rappresentare coerentemente la "vicenda" e "l'intenzione" secondo un progetto e regia precisi;

- **Il Significato:** ciò che voglio far capire, la rappresentazione visiva della mia idea (la "forza del soggetto" e la "forza dell'autore"…).

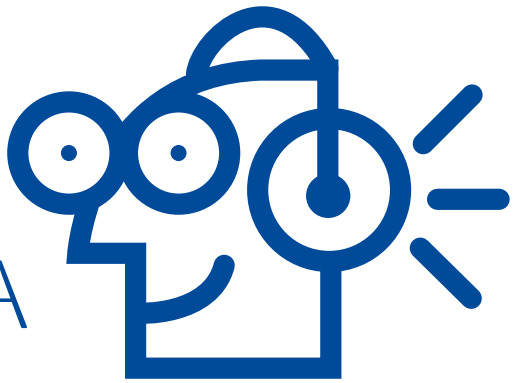
A questi criteri, già analizzati e approfonditi da ***Sergio Magni***, ma anche nell'ambito del ***Dipartimento Cultura della FIAF***, ho ritenuto di aggiungerne un altro:

- **Il Tempo:** il ritmo narrativo, visualizzato anche da precise scelte grafiche e compositive nella presentazione del portfolio (come anche nella dinamica audiovisiva).

Utile quindi ricordare alcuni criteri operativi che consentono di esprimere correttamente i precedenti criteri espressivi:
- il Racconto potrà proporsi a ciclo chiuso, a ciclo aperto, per analogia o per contrasto;
- nell'espressione del racconto i significati si potranno aggiungere per scelta, o per accostamento, nella successione delle immagini;
- è necessaria molta attenzione alla selezione delle proprie immagini, soprattutto se prelevate da un archivio già esistente;
- prestare attenzione al peso delle situazioni narrate, ai possibili squilibri tra importanza di situazioni e numero di foto dedicate a ciascuna (tempo di lettura);
- evitare le ripetizioni, utilizzando solo foto essenziali;
- nelle titolazioni riportare solo indicazioni utili alla comprensione.

L' obbiettivo finale di queste riflessioni/attenzioni è **la compiutezza della nostra opera**, sia che si tratti di un portfolio, sia che si tratti di un audiovisivo: tanto più accurata sarà la fase progettuale, tanto più soddisfacente e completa sarà la proposta del nostro messaggio, anche solo in 4", e davvero potremo contribuire "ad illuminare il mondo".

Immagini:
EMOZIONI IN MUSICA



di Angelo Chionna

In questo articolo, partendo dalle immagini del mio cortometraggio "Destini paralleli", analizzeremo la struttura musicale che accompagna le diverse sequenze filmiche, quale esempio di possibile percorso creativo, che non vuole essere un modello esaustivo, ma solamente una tra le tante soluzioni che possono essere adottate nella produzione di un audiovisivo.

Come già spiegato nei precedenti articoli sulla colonna sonora, è importante stabilire da subito il giusto equilibrio che dovrà essere rispettato tra musica e immagini, in considerazione della sceneggiatura, del ritmo che si vorrà dare alla narrazione e dell'impronta emozionale che caratterizzerà il nostro lavoro e che verosimilmente potrà essere recepito dal pubblico.

Premettendo che in "Destini paralleli" la musica è stata composta da me, condizione che mi ha permesso di non dover affrontare problemi di adattamento e di scelta musicale, i criteri che esporrò potranno essere applicati per qualunque tipo di lavoro che usi o meno musica originale.

Partiamo dall'inizio; la prima sequenza vede uno dei protagonisti in auto, si sta recando nello studio cinematografico dove dovrà sostenere un provino per una partecipazione ad un film di futura realizzazione.
È un brano d'apertura con un ritmo ben scandito che vuole dare ritmo alle immagini, ha un sound assimilabile ad un genere di musica leggera che mira ad enfatizzare il contesto giovanile nel quale si svolge la vicenda. https://youtu.be/ULzozEbhvYg

2° esempio: Franca, un'attrice non più giovane, si prepara per andare a sostenere lo stesso provino, si guarda allo specchio rendendosi conto dei segni del tempo; la musica, sottolineando lo stato d'animo della protagonista, copre gradualmente i pochi rumori udibili, assumendo un ruolo predominante in quanto non ci sono parti di dialogo. https://youtu.be/mjHSeXn8VxI

3° esempio. Lucrezia, la protagonista della storia, discute animatamente con la sorella, la obbliga a prendersi cura del suo bambino perché non vuole negarsi l'opportunità di partecipare al provino cinematografico, nella speranza di cambiare finalmente la sua vita.
Due sono le scelte significative per la realizzazione della colonna sonora: la parte musicale che con un alternarsi di rintocchi di note gravi accentua la determinazione ferma della protagonista, stanca di rinunce e l'effetto sonoro del pianto del bambino fuori campo che rende bene l'idea senza necessità di immagini. https://youtu.be/HRRVblQwitM

4° esempio: dopo i primi due provini nei quali il dialogo avviene tra gli aspiranti attori e il regista del quale si sente solo la voce fuori campo, è il turno di Franca.
La donna, sebbene le venga ricordato che la parte nel film è per una giovane attrice, tenta di convincere il regista a sceglierla; la musica dopo la prima

parte del dialogo si inserisce a sottolineare in modo discreto la triste rassegnazione dell'attrice.
https://youtu.be/hrTfDlzlUcs

5° esempio: Il provino di Lucrezia; la ragazza si mostra spigliata e anche aggressiva volendo apparire sicura e determinata, la musica fa il suo ingresso quando il regista le chiede se ha famiglia, figli. Una nota lunga degli archi sottolinea l'imbarazzo ben celato da una falsa risposta.
È in gioco il suo avvenire e la ragazza non esita a mentire anche quando le viene annunciato che la lavorazione del film richiederà sei mesi di riprese, un tempo insostenibile per la mamma di un neonato. Il delicato commento musicale, senza sovrastare il parlato, si conclude con un'apertura tematica serena che indica la speranza della giovane protagonista, speranza che si accende ancor di più per l'interesse che le mostra il regista.
https://youtu.be/A46FgJZeov0

6° esempio: il provino di Mario che sfacciatamente, dopo il primo tentativo andato male, si ripresenta vestito diversamente, con il volto camuffato da un paio di occhiali e una pronuncia diversa per tentare di conquistare la parte nel film.
La musica accompagna la situazione imbarazzante che il personaggio crea con il suo ingenuo tentativo: il suono del fagotto richiama il fare grottesco del personaggio e il pizzicato degli archi la simpatica incertezza del personaggio.
https://youtu.be/HxdbRTTVTNI

7° ed ultimo esempio: il finale del film. La musica, sovrana, carica emozionalmente tutto il finale nel quale si rivedono i personaggi principali e con essi i loro stati d'animo scaturiti dallo svolgersi della storia. https://youtu.be/xLYNMgXCoD4
Il brano musicale ha inizio con una nota grave che indica il dramma di Franca, immobile, distrutta dal rifiuto del regista, seguito da un tema drammatico che accompagna i successivi lenti movimenti della donna che, dopo essersi guardata con rassegnazione nello specchietto per il trucco, sale pesantemente le scale, a simboleggiare il suo fallimento e la fatica per risalire la "china".

La musica, caricandosi di un ritmo nuovo e con un tema sereno ben definito, segue poi l'azione immediatamente successiva: Lucrezia, piena di illusoria speranza, sale le scale con un espressione serena urtando Franca, per poi allontanarsi lasciando dietro di sé la sagoma della donna. Il brano musicale segue ritmicamente i passi veloci di Lucrezia.
Le immagini che scorrono dietro la ragazza con l'effetto ritmico del saliscendi della decorazione del muro del palazzo suggeriscono i mutevoli stati d'animo che si alternano in lei.

Il film si conclude con l'inquadratura di uno degli aspiranti attori comparsi prima che osservando il muro bianco, appena dipinto, immagina il suo possibile futuro, conclusione enfatizzata dagli ultimi accordi della colonna sonora musicale.

ERRORI DI COSTRUZIONE
di un AV fotografico (1ª parte)

di Gianni Rossi

Alcuni aspetti della mia relazione "*Metodi di Analisi di un Audiovisivo*", tenuta a Salsomaggiore nell'ambito del 1° Seminario Tecnico di AV, hanno suscitato un particolare interesse, tanto che ho pensato di proporre queste riflessioni nel Notiziario, a disposizione anche degli assenti.

Nella relazione (scaricabile da http://www.fiaf.net/diaf/1-seminario-tecnico-le-relazioni/), percorrendo una ad una le varie componenti di un AV, mi sono soffermato sugli errori più comuni in cui è facile incorrere, vuoi per inesperienza, vuoi per disattenzione, vuoi per scarsa precisione.
La seguirò quindi, capitolo per capitolo, approfondendo in modo schematico i vari argomenti. Ovviamente esprimerò il mio punto di vista, consapevole del fatto che quello che io considero "errore", per un altro autore potrebbe essere "un punto di forza". Anche nella fotografia tutto è relativo.
IL TITOLO: nel cinema, nel mondo musicale, in letteratura costituisce un importante elemento di richiamo. Hanno presa sul pubblico titoli facilmente memorizzabili, originali, in grado di incuriosire. Il titolo inoltre deve rispecchiare i contenuti dell'audiovisivo, perchè orienta inevitabilmente verso argomenti che dovranno essere ritrovati dal pubblico.

Errori comuni sono un titolo *generico, banale*, *già utilizzato da altri*, ma anche un titolo *pretestuoso*, di comune riscontro nelle rassegne di viaggi, ove spesso l'AV ha come titolo nientemeno che la nazione visitata, come se le foto proposte costituissero una "summa" a tutto campo di quella nazione.

L'IDEA: un vero punto di forza, in grado di conferire all'opera una forte originalità. L'errore più grossolano è un AV *senza idea*: un susseguirsi di immagini a mo' di catalogo. Se ne vedono purtroppo tanti. Occorre far volare la fantasia e, se proprio questa non decolla, conviene ripiegare almeno su un'idea banale, scontata. Ricordo sempre che non è obbligatorio fare un audiovisivo.

LA CAPACITA' COMUNICATIVA: gli AV "*descrittivi*" e quelli "*estetico-creativi*" sono dotati di una loro autonomia comunicativa e, per loro natura, sono di comprensione immediata. La capacità comunicativa è invece necessaria negli AV che contengono un *messaggio*, che raccontano il proprio punto di vista su tematiche sociali, storiche, politiche, di vita quotidiana.

A volte questi AV utilizzano sequenze fotografiche e/o una costruzione sonora ricca di simbologie, di metafore, di elementi evocativi. Fantastico, ma molto rischioso. E' facile "innamorarsi" del proprio AV, a cui abbiamo dedicato tante ore, giorni (spesso notti) e tanto impegno. Lo conosciamo anche nelle virgole, avendolo riguardato mille volte. Ogni immagine, ogni sequenza ha il suo preciso significato, analizzato e rielaborato accuratamente. Peccato che lo spettatore non ci capisca niente. Percepisce un contenuto confuso, disordinato e ne rimane sconcertato. In effetti pretendiamo che in 6 minuti di proiezione riesca a decodificare oscuri significati, allusioni, simboli, metafore.
Seguono scene pietose alla fine della serata di proiezione: *ma come, non hai capito? mi sembrava tanto chiaro...* L'autore se ne va convinto di aver avuto a che fare con un pubblico di buzzurri, mentre lo spettatore se ne va convinto di aver avuto a che fare con uno che vuol fare il fenomeno.

La volta successiva l'autore fa precedere la proiezione da una lunga spiegazione verbale a prova di idiota, in cui espone dettagliatamente tutti i passaggi e il

loro significato. Parte del pubblico si addormenta per cui, ancora una volta, non sarà in grado di cogliere contenuti tanto profondi quanto ermetici.

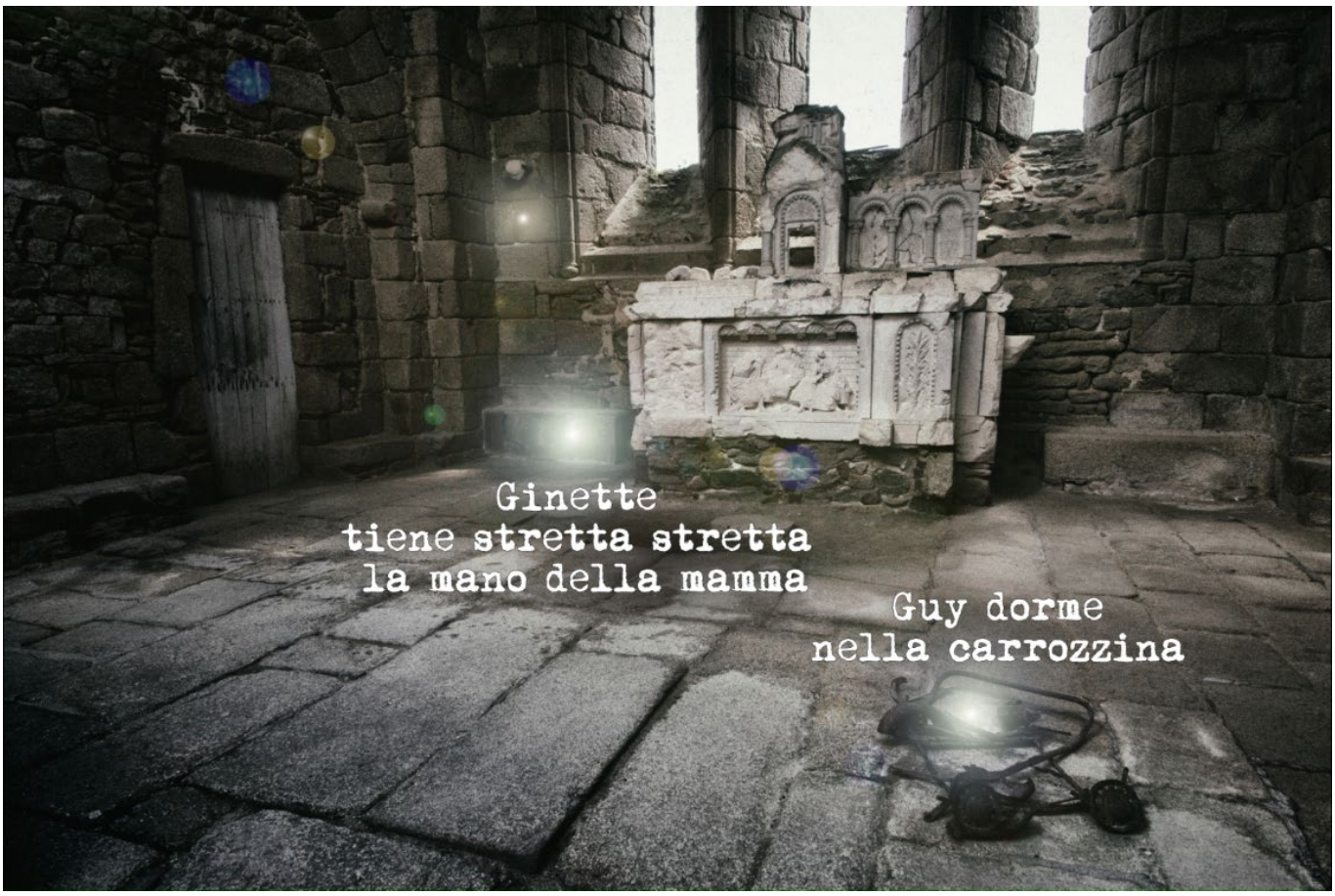
Il tema della "spiegazione verbale prima della proiezione" è alquanto dibattuto. Ovviamente, quando vado al cinema, non ho il regista nella poltrona accanto che, tra un popcorn e l'altro, mi spiega le scene. E' vero che esistono i trailers, le recensioni, ma personalmente faccio parte di quella grande massa di pubblico che preferisce vedere il film senza essere influenzato da trama, contenuti, commenti. Quando sono in giuria, non leggo mai la scheda di accompagnamento. Lo faccio solo dopo aver visto l'AV (e qualche volta ho pensato che sarebbe stato meglio non leggerla). Come il film, l'AV deve "parlare" da solo. Diceva Ansel Adams: *Ho sempre pensato che la fotografia sia come una barzelletta: se la devi spiegare non è venuta bene*. In generale, nelle rassegne pubbliche una breve presentazione (non una spiegazione) dell'opera ci sta bene, non fosse altro per far conoscere meglio l'autore e per favorire una atmosfera più cordiale.

Un altro errore di comunicazione è dare per scontata la conoscenza degli argomenti trattati, quando questi riguardano elementi culturali "di nicchia". Questo errore risulta ricorrente negli AV che fanno riferimento ad avvenimenti storici in paesi lontani, a situazioni sociali o tradizioni religiose remote, a movimenti culturali del passato.

Una soluzione la troviamo nell'AV pluridecorato "Per sempre bambini" di Paolo Cambi (http://www.fiaf.net/diaf/9-circuito-audiovisivi/) che contiene un testo introduttivo in grado di contestualizzare l'opera, favorendo una immediata comprensione. Lo spettatore, ricevuto l'opportuno inquadramento storico, si potrà lasciar andare alla percezione emozionale.

Testi introduttivi per una collocazione storica, geografica, politica, emotiva si ritrovano spesso nel cinema. Una introduzione, pertanto, conferirà all'AV una totale autonomia di comprensione. Anche il testo di presentazione diventa elemento di regia, per cui dovrà essere studiato con grande accuratezza per essere veramente efficace.

La 2° parte tratterà degli errori più comuni riguardanti la fotografia, la colonna sonora, la regia.



Elementi del montaggio:
il FORMATO DI VISIONE

(1ª parte)

di Giuliano Mazzanti

Analizziamo singolarmente gli elementi che costituiscono il montaggio di un Audiovisivo Fotografico.

La **Fotografia** è sicuramente l'elemento principale, anche se il termine corretto sarebbe **Immagine**, cioè tutto quel complesso visivo che serve a stimolare il nostro "vedere". Col montaggio si ha la possibilità di effettuare delle scelte che possono avere un carattere sia estetico che di contenuto, dando quindi maggiore o minor risalto alle singole immagini, in funzione della drammaturgia.

La prima scelta, che è quella che immediatamente colpisce l'occhio, fin dai primi secondi, è **il Formato** di visione. I formati standard esistenti oggi sono molti: 16:9 (video e televisivo), 2:1 (detto anche panoramico), 2,35:1 (cinemascope) per arrivare fino al 3:1. Questi ultimi tre derivano direttamente dal mondo del cinema che assegna il valore di 1 all'altezza del fotogramma.

Il formato 4:3 è stato impiegato fin dai primi televisori dai quali sono derivati in seguito i monitor dei computer per molti anni. Oggi, in campo fotografico, è utilizzato dal sistema mirrorless "micro quattroterzi", il più ricco fra tutti i sistemi emergenti "senza specchio", ma le fotocamere possono essere settate anche su formati diversi.

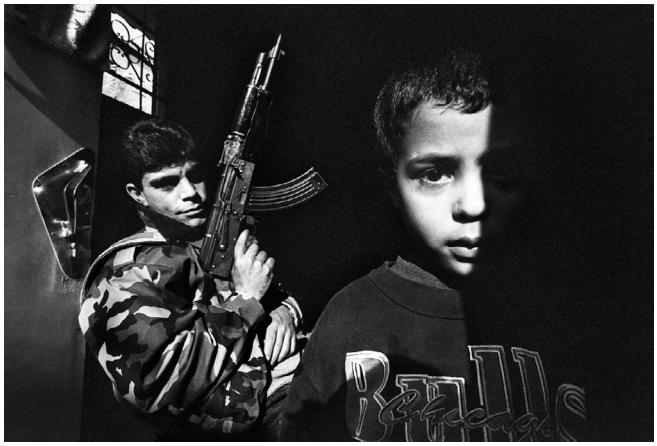
Il formato 1:1 (quadrato), utilizzato con la fotografia chimica, sinonimo di "Polaroid", era dato per morto, ma ha avuto una forte ripresa in questi ultimi anni grazie ad "Instagram" ed al suo stile di elaborazione fotografica. Al momento del montaggio del nostro AV la prima scelta che dobbiamo fare riguarda proprio il formato di visione. Una scelta importante che caratterizzerà tutto il nostro lavoro. Infatti, salvo che per esigenze di proiezione su multischermi o per effetti voluti e motivati, l'audiovisivo dovrà mantenere lo stesso formato dall'inizio alla fine. Questo ne determinerà la "coerenza estetica".

Il formato classico fotografico è 3:2. La scelta di utilizzare il medesimo formato anche per l'aspetto visivo dell'AV esprime la volontà di mantenere inalterata l'inquadratura pensata dal fotografo (che sia o meno la stessa persona). Tutti gli altri tagli, più o meno panoramici, avvicinano l'Audiovisivo Fotografico al mondo del cinema, almeno per quello che riguarda il linguaggio estetico, "sacrificando" l'inquadratura fotografica originaria.

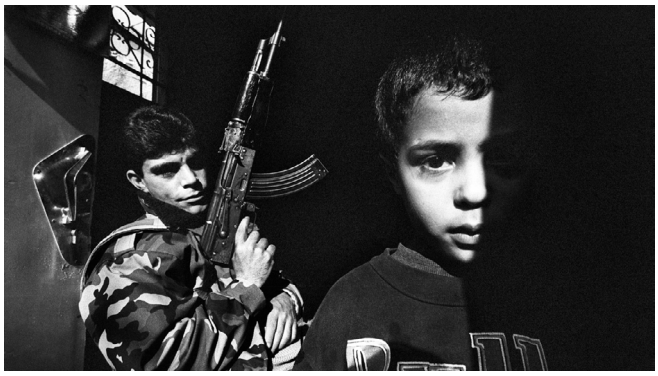
Questo non vuol dire "dare meno importanza alla fotografia", ma solamente "sviluppare la visione in senso orizzontale", proprio come al cinema. Naturalmente i tagli molto panoramici sono adatti ad una visione su schermi di grandi superfici. Più il formato è panoramico più aumenta questa esigenza. A costo di far storcere il naso ai "puristi della fotografia" arrivo a dire che, se il Fotografo e l'Autore dell'AV sono la stessa persona, sarebbe bene abituarsi a fotografare con inquadrature più ampie, proprio per permettersi una maggiore libertà di taglio al momento del montaggio.

Quindi, ricapitolando, se i nostri Audiovisivi verranno proiettati su schermi di piccole o medie dimensioni o, addirittura, verranno visionati su PC o Tablet, i formati più adatti sono 3:2 o 16:9. Se, viceversa, il nostro scopo è quello di proiettare su schermi e in ambienti di grandi dimensioni (più di 100 o 200 persone) possiamo spingerci

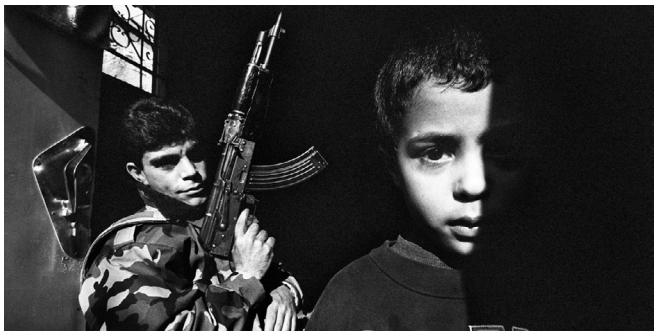
fino al taglio estremo cinematografico, tenendo conto che il formato 2:1 è comunque un ottimo compromesso fra le due linee di pensiero.



Formato 3:2



Formato 16:9



Formato 2:1

Formato 3:1

Naturalmente queste scelte non comportano un obbligo e, soprattutto, non tutte le immagini si adattano ad essere tagliate. La fotografia di Francesco Cito, presa come esempio, mantiene la sua forza comunicativa anche con un taglio estremo, perché la lettura dei soggetti e degli elementi che la compongono resta inalterata. Ma non sempre questo è possibile: in tutte quelle fotografie la cui composizione è sviluppata su più elementi, che contemporaneamente interagiscono tra loro, oppure quando l'inquadratura è composta da soggetti posti anche nei bordi dell'inquadratura, diventa difficile escluderne delle parti che potrebbero essere significative ai fini di una completa lettura ed analisi. Ad esempio nella "Street photography".

Alex Webb (formato 3:2)
Fulvio Bugani (formato 3:2)

Anche in questi casi, come sempre nella fase di montaggio, bisogna effettuare delle scelte: lasciare il formato 3:2 oppure utilizzarne uno panoramico. Con degli "escamotages", che analizzeremo la prossima volta, siamo in grado di risolvere i problemi di formato dello schermo pur avendo a disposizione immagini di non facile taglio.

PROSHOW PRODUCER

Inserimento di testi (parte 2ª)

di Giorgio Alloggio

Nel precedente articolo abbiamo visto come dare forma al testo che intendiamo inserire nel nostro audiovisivo (font, dimensione, colore, stile), ora ci concentreremo su come disporre il testo e come applicare eventuali effetti.

Per meglio descrivere le varie possibilità ci serviremo di un testo da "Le città invisibili" di Italo Calvino: *L'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose.*

Nel precedente articolo c'eravamo focalizzati sulla parte superiore della finestra **Caption Settings** ora prenderemo in considerazione la parte inferiore iniziando dalla **Caption Placement** (immagine 1).

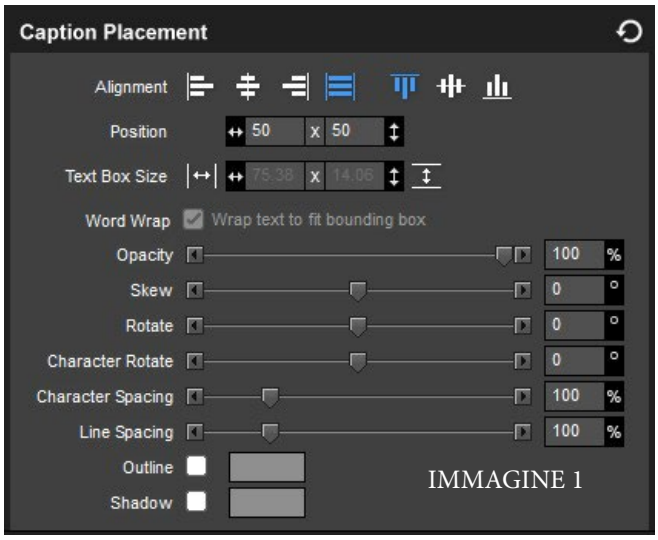


IMMAGINE 1

Nelle prime due righe di questa finestra troviamo i comandi utilizzabili per allineare (**Alignment**) e disporre (**Position**) il testo sia orizzontalmente sia verticalmente (immagine 2).

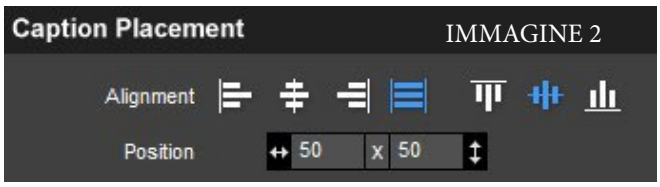


IMMAGINE 2

Per meglio comprendere in che modo è disposto il testo, occorre riferirsi all'immagine 3 dove l'intersezione tra la linea rossa orizzontale e quella rossa verticale indica il punto di disposizione del testo (in questo caso i valori 50 e 50 indicano una disposizione al centro della slide).

IMMAGINE 3

Le possibilità di allineamento orizzontale sono simili a quelle che si trovano in qualsiasi editor di documenti. Le possibili scelte sono:

1. Allineamento a sinistra (**Left**): il carattere più a sinistra è allineato al punto di disposizione (immagine 3 in alto a sinistra).
2. Allineamento al centro (**Center**): il centro del testo è allineato al punto di disposizione (immagine 3 in alto a destra).
3. Allineamento a destra (**Right**): il carattere più a destra è allineato al punto di disposizione (immagine 3 in basso a sinistra).
4. Giustificato (**Fill**): il centro del testo è allineato al punto di disposizione (immagine 3 in basso a destra).

Analogamente le possibilità di allineamento verticale sono (immagine 4):

IMMAGINE 4

1. Allineamento in alto (**Top**): il carattere più in alto è allineato al punto di disposizione (immagine 4 in alto a sinistra)
2. Allineato al centro (**Center**): il centro del testo è allineato al punto di disposizione (immagine 4 in alto a destra).
3. Allineato in basso (**Bottom**): il carattere più in basso è allineato al punto di disposizione (immagine 4 in basso).

Un modo molto più semplice per la disposizione è di scegliere il tipo di allineamento e poi porre il mouse su testo premere il tasto sinistro e trascinarlo nel punto desiderato. I valori di disposizione si aggiorneranno automaticamente.

In aggiunta ad allineamento e posizione, vi sono altre possibilità che influiscono sull'aspetto del testo, sono quelle disponibili nella parte bassa della finestra **Caption Placement** (immagine 5) e sono:

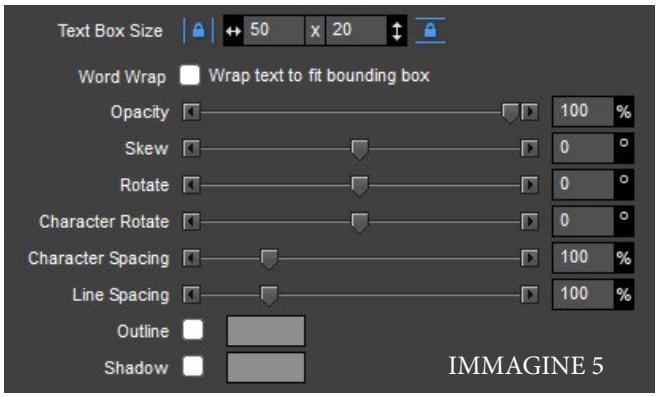


IMMAGINE 5

1. **Opacity**: definisce il grado di trasparenza del testo.
2. **Skew**: definisce il grado d'inclinazione dei caratteri del testo.
3. **Rotate**: definisce il grado di rotazione dell'intero testo.
4. **Character Rotate**: definisce il grado di rotazione dei singoli caratteri.
5. **Character Spacing**: definisce la spaziatura tra i caratteri.
6. **Line Spacing:** definisce la spaziatura tra le linee di testo. Gli effetti di questi comandi sono visualizzati nell'immagine 6.

IMMAGINE 6

L'ultima possibilità disponibile è **Text Box Size**, essa permette di creare un box bidimensionale in cui delimitare la presenza del testo. Per comprendere come funziona, è necessario abilitare la visualizzazione dei controlli del testo facendo click col tasto destro del mouse e selezionando **Show Layer / Caption Controls**.

Intorno al testo comparirà un riquadro giallo (immagine 7); selezionando le frecce blu del **Text Box Size** nelle rispettive caselle compariranno la dimensione orizzontale e quella verticale del box. Agendo sui punti di controllo è possibile variare le dimensioni del box e ruotarlo. Se è selezionata la possibilità **Word Wrap,** e si riduce la dimensione del box, saranno persi dei caratteri e sarà necessario ridurre la dimensione del font.

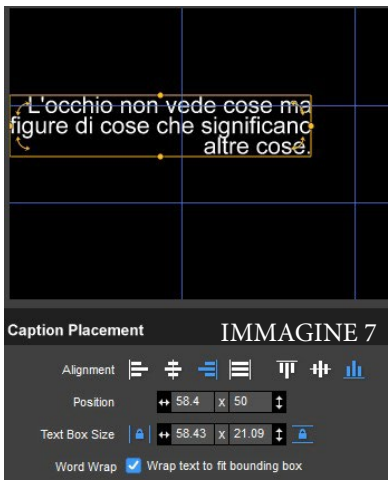


IMMAGINE 7

Nel prossimo articolo vedremo come aggiungere effetti dinamici al testo.

PicturesToExe

Produrre l'output del nostro AV

di Gabriele Bellomo

Terminiamo questa veloce, iniziale carrellata sulle caratteristiche generali di PTE con l'analisi delle varie opzioni per ottenere il prodotto finale, attraverso l'output, prima di approfondire nelle prossime puntate alcuni aspetti particolari del programma. Iniziamo con la creazione del risultato più tradizionale cioè l'eseguibile in ambiente Windows (exe).

Per crearlo, si può utilizzare o il comando da menu **Pubblica** > **File eseguibile per PC** (o **F9**) (Fig. 1), creando così un file **.exe** con lo stesso nome del

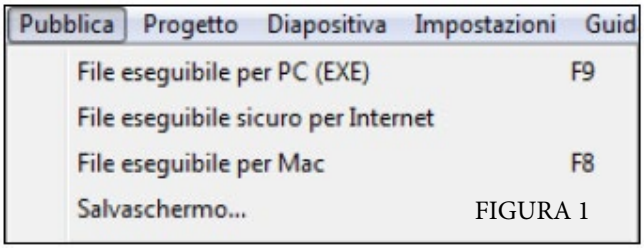


FIGURA 1

progetto, nella cartella di lavoro in cui si trova il file progetto **.PTE, oppure in una cartella a scelta.** In maniera più rapida, (Fig. 2) utilizzando un menu a tendina in alto a sinistra nella nostra videata che contiene raggruppate tutte le opzioni previste dal programma.
Caratteristiche particolari del programma PTE sono poi due altre opzioni:

FIGURA 2

1 - <u>File eseguibile sicuro per Internet</u>: alcuni antivirus come ad esempio Avast, trovandosi di fronte un nuovo file .exe eseguono preventivamente una scansione, della durata media di 15-20 secondi, abbastanza antipatica se si è in proiezione pubblica. E' possibile allora "certificare" il proprio AV utilizzando questa opzione: vengono creati due files: *nomeAV.exe* e *nomeAV.ptshow* che si avviano senza alcuna scansione da parte di antivirus, poiché vengono riconosciuti come sicuri.

2 - <u>File eseguibile (app) Per Mac Intel</u> (per versione uguale o superiore a OS 10.4).
Viene visualizzata una finestra (Fig. 3) che permette di creare una nuova cartella per ricevere la cartella per Mac; gli eseguibili per Mac vengono visti come una cartella .app contenente le cartelle e i files necessari per poterlo eseguire, successivamente viene creato un file *nomeAv.zip* che può essere aperto in ambiente Mac e visualizzato direttamente, senza dover creare un file video o una partizione Windows.

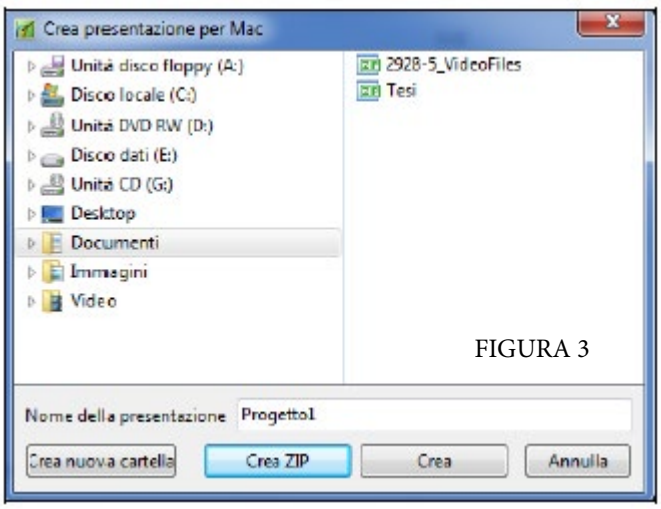


FIGURA 3

Vi è ovviamente anche la possibilità di creare un video in diversi formati, DVD, video HD video per YouTube, Iphone, Ipad, Ipod, file .avi, e salvaschermi (solo per la versione Deluxe del programma). Vediamo ora le varie opzioni.

1 - Creare video HD: si tratta di un formato .mp4 con codifica H264 e una risoluzione massima (per ora) di 1920x, possono essere utilizzate risoluzioni preselezionate oppure personalizzate e scegliendo tra 3 modalità di qualità (bassa-medio-alta) (Fig 4 - 1 e 2).

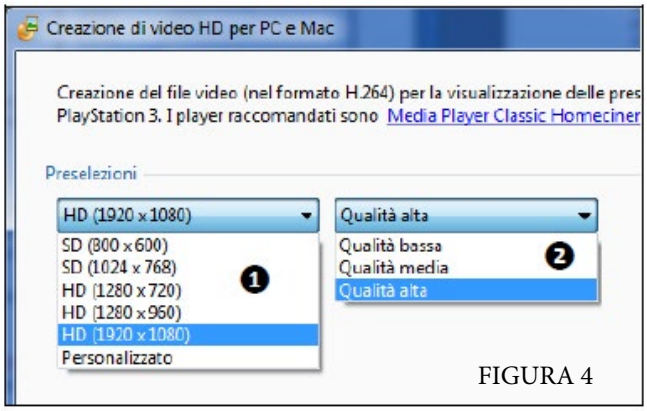


FIGURA 4

Si può variare anche il numero di fotogrammi al secondo, il bitrate e la frequenza di campionamento dell'audio con canali mono/stereo (Fig. 5)
2 - Video DVD per lettori DVD - con la possibilità di aggiungere anche altri files .avi o .mpeg2 e creare menu personalizzati
3 - Creare video per dispositivi mobili: si creano files mp4 ridotti per dispositivi vari che richiedono un formato ridotto (Fig 5)
4 - Creare un file .avi codificato nel formato Mpeg4-asp con l'audio nel formato AAC o con la possibilità di scelta del codec video ed audio

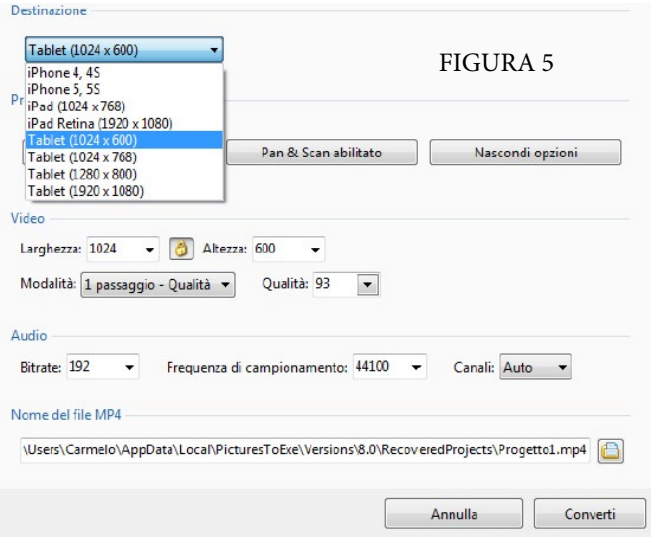


FIGURA 5

5 - Pubblicare video su YouTube o Facebook potendo scegliere un modo video SD (qualità media), HD (alta), HD 1080 o personalizzato. Dopo aver configurato al meglio le varie opzioni è possibile attraverso il comando **Converti** creare il file video (Fig. 6)

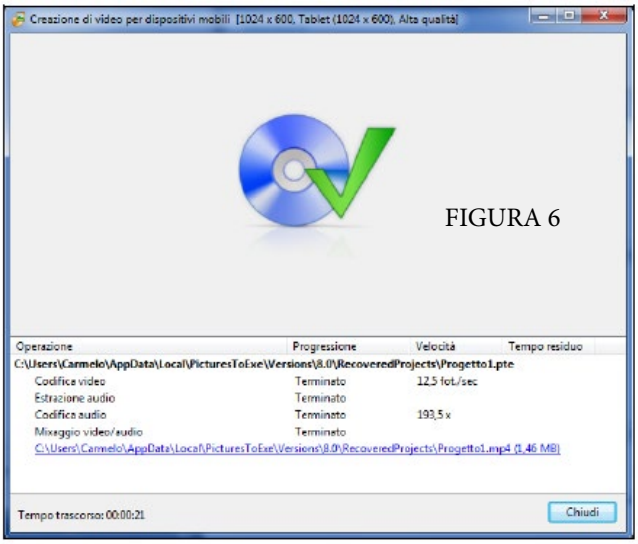


FIGURA 6

Come ultima opzione - abbastanza particolare - è quella di creare un salvaschermo, questa opzione che non necessita di particolari spiegazioni crea un file con estensione .scr che può essere utilizzato in ambiente Windows come salvaschermo.

Nelle prossime puntate approfondiremo ulteriori aspetti peculiari del programma PicturesToExe insieme alle novità che saranno presenti nella nuova versione 9.0.

L'AV nel mondo:
prossimi concorsi patrocinati FIAP

di Lorenzo De Francesco

COUNTRY	SALON NAME	EVENT CLOSING DATE	SALON WEBSITE	SALON EMAIL
France 2017/184	Trophée de Paris	07-apr-17	http://tropheedeparis.fr	trophee.paris@orange.fr
Italy 2017/227	5° CONCORSO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVI "CITTA' DI GARDA"	10 Jun 2017	http://www.gfloscattogarda.it/	garda2013@gmail.com
Spain 2017/238	A PHOTO REPORTER 2017	21 May 2017	www.aphotoreporter.com	reporter@afocer.cat
South Africa 2017/315	3rd PECC International AV Festival	15-mar-18	www.pssa.co.za	pecameraclub@gmail.com

Riceviamo da uno degli autori più importanti del nostro Dipartimento, nonché collaboratore del nostro Notiziario, che celebra quest'anno un importante anniversario: 30 anni di attività. Complimenti a Giacomo con gli auguri più affettuosi da parte della Redazione.

1987 - 2017
trent'anni di emozioni

Elogio alla passione

Genova, museo di scienze, 28 aprile 1987. Ricordo ancora l'emozione della prima proiezione in pubblico. *"Nepal, il sogno diventa realtà"* era il titolo dell'audiovisivo proiettato, frutto del viaggio realizzato l'anno prima assieme a due amici. La passione per la multivisione. Sì! Questa forza che ti sostiene quando sei scoraggiato, quando non trovi il senso a tutta la fatica che fai, a tutto il tempo che dedichi ad una cosa che ti piace, che in quel momento non ti dà soddisfazione. La passione si rafforza proprio nei momenti bui, nei momenti dove molleresti tutto perché non hai un riscontro. La passione vera ti aiuta a superare le difficoltà e quando finalmente il vento gira dalla tua parte la gioia che provi è profonda, come sono stati profondi i momenti difficili e la fatica per superarli. *Trent'anni di emozioni, le mie emozioni.*

Giacomo CICCIOTTI

La lettura dell'Audiovisivo:
"The Jungle" di Alessio BOSCOLO

di Roberto Rognoni

Ho visto questo lavoro in occasione della Giuria del 10° Circuito e sono stato sorpreso dal fatto che un fotografo cosiddetto "per passione" possa aver progettato di avventurarsi in un'impresa così difficile per documentare la tragedia del campo profughi di Calais, dove i migranti provenienti da vari paesi in guerra sono rimasti per mesi in attesa di riuscire ad attraversare la Manica per andare in Inghilterra.

L'IDEA è stata realizzata nel marzo 2016 alla notizia che il campo "The Jungle" sarebbe stato sgomberato. Questa la "scintilla" per la decisione di Alessio di partire per Calais con un amico per capire cosa stava succedendo e cosa faceva chi stava dando un aiuto in quella "giungla" di persone disperate. Un'impresa che poteva essere fatta solo da una persona abituata ad aiutare il prossimo come Alessio Boscolo, di professione vigile del fuoco. Un'idea vincente e ben sviluppata che ha portato ad un lavoro importante, che nel 10° Circuito ha ottenuto un buon risultato con il piazzamento al 6° posto nazionale.

La FOTOGRAFIA, anche in considerazione delle oggettive difficoltà operative è significativa. Immagini senza orpelli estetici documentano con precisione la realtà ed evidenziano, con uno sguardo sensibile, alcuni particolari che diventano "manifesti" delle condizioni di vita di questi emarginati alla ricerca di una sopravvivenza umana.

Unica osservazione tecnica, marginale rispetto alla valenza documentaria delle foto, è il non perfetto bilanciamento delle alte luci, che in alcuni “frames” sono eccessivamente sovraesposte.

La COLONNA SONORA è molto indovinata, perfetta nel sostenere lo scorrere delle foto, sia dal punto di vista della storia che dell’emozione.
La scelta dell’autore è caduta su una canzone degli U2 (Where the streets have no name) che parla della guerra e dello scappare dalla guerra.

La versione utilizzata non è quella originale, perché il brano degli U2, secondo Alessio, era troppo rock; così è andato alla ricerca di una versione più evocativa e più lenta che ha ritrovato in Johs Canady, un musicista americano che utilizza arrangiamenti più armoniosi, cantando e accompagnandosi con la chitarra.
La colonna sonora è stata anche rieditata da Boscolo, ritoccando e aggiungendo arpeggi di chitarra all’inizio e alla fine del pezzo.

Buono anche il MONTAGGIO/REGIA del lavoro, che completa con unitarietà di stile l’impianto narrativo del progetto. Le foto scorrono ben sincronizzate alla colonna sonora con morbide dissolvenze e continui lenti movimenti in zoomata o panorama. In alternativa a questa scelta avrei gradito vedere le immagini più significative senza alcun movimento in modo da evidenziarne la specificità. Non convincente l’editing dei titoli di coda, presentati in un’unica schermata e per un tempo insufficiente per la completa lettura.

L’insieme delle affermazioni fatte sopra non può che significare che la DINAMICA COMUNICATIVA è molto efficace ed ha portato e porterà il lavoro, magari con qualche piccolo affinamento, al successo presso un vasto pubblico. Senza dubbio un audiovisivo con una solida costruzione in tutte le sue componenti, che tratta un argomento di attualità così duro con delicatezza, toccando validamente la sensibilità emotiva dello spettatore.

L'audiovisivo è visibile al seguente link YouTube:
https://www.youtube.com/watch?v=JxzOkygVJlQ

Regia-Montaggio: Alessio BOSCOLO
Fotografia: Alessio Boscolo, Stefano Zelco
Colonna sonora: "Where the streets have no name"
Island Records 1987
Chitarra e voce Johs Canady
Re-editing Alessio Boscolo
Anno: 2016
Durata: 05' 12"

Profilo dell'Autore

Nasce a Venezia il 4 Aprile 1970.
Di professione vigile del fuoco con incarico di responsabile del servizio foto video documentazione dei VV.F. per la provincia di Venezia.
Fotografa prima per passione, poi per lavoro.
Il legame con la sua passione si rinforza ulteriormente, quando entra a far parte del direttivo del Circolo Fotografico "L'Obiettivo" di Dolo, come consigliere.

Comincia così ad approfondire, ricercare e sperimentare stili diversi, tra ritratto, street, e reportage, con una predilezione per quest'ultimo.
La sua seconda passione è la musica, dove in passato con gli amici si dilettava a comporre brani di disco dance elettronica. Oggi la congiunzione di queste due passioni, lo porta con naturalità ad entrare nel mondo degli audiovisivi.

“Virtualintervista”: **Theo PUTZU**

a cura di Tiziana Dossi

BREVE NOTA BIOGRAFICA DELL’AUTORE

Theo Putzu, laureato all’Accademia di Belle Arti di Firenze, vi ha poi frequentato corsi di Regia e Sceneggiatura; nel biennio 2008/2010 ha invece conseguito il Master in Regia Cinematografica a Barcellona. Come molti sanno, due suoi cortometraggi (Paper memories e Come foglie…) sono stati pluripremiati in tutto il mondo.

Per le sue opere https://vimeo.com/theoputzu

Tiziana: credo che tutti gli appassionati di audiovisivi ricordino con piacere il tuo “Paper memories” (https://vimeo.com/13831362), un’opera di grandissimo impatto che ti ha dato tante soddisfazioni. A distanza di 7 anni che bilancio puoi fare di quell’esperienza?

THEO: È un cortometraggio che mi ha dato davvero tante soddisfazioni, sia a livello di riconoscimenti che di attenzione nei festival di tutto il mondo, Stati Uniti, Australia, Brasile, Argentina, ecc. Ha anche partecipato alla Biennale di Venezia del 2011. Un percorso forse irripetibile che mi ha permesso di crescere tanto.

Tiziana: questa passione nasce da prima dell’iscrizione all’Accademia di Firenze? Quando?

THEO: In realtà è stato un naturale percorso, partito appunto dall’esperienza in Accademia e proseguito con la fotografia, che mi ha portato piano piano ad interessarmi al Cinema.

Percorso concretizzato a pieno con il Master che ho fatto a Barcellona, in Regia Cinematografica.

Tiziana: quali sono le tematiche che ti stanno più a cuore? In quali opere le ritroviamo, oltre a "Paper memories" e a "Come foglie…"?
THEO: Sinceramente non ho tematiche che mi stanno più a cuore; nei lavori citati il filo conduttore sono il ricordo e la memoria. I due prossimi lavori, che dovrei realizzare entro l'autunno, parleranno di altre cose. Anche le tecniche saranno differenti rispetto ai due lavori precedenti. Per me forma e contenuto sono sempre inscindibili, come si può vedere nei due cortometraggi citati dove la tecnica dello stop motion, quindi frammentazione visiva, rimanda alla frammentazione temporale del ricordo. Realizzare questi due corti in una tecnica video "normale" non avrebbe avuto alcun senso.

Tiziana: in generale gli appassionati di AV ritengono la musica una componente fondamentale dell'opera, inscindibile dalle immagini. Qual è il tuo rapporto con la musica? E per le tue produzioni come l'hai studiata e preparata?
THEO: Finora ho collaborato con vari musicisti per la realizzazione delle colonne sonore, musiche quindi composte appositamente che rispecchiavano appieno il tono del cortometraggio. Per i prossimi lavori però ho deciso di eliminare totalmente la musica e concentrarmi esclusivamente su suono e immagine, cioè quella che per me è la vera essenza del cinema. Di conseguenza il suono avrà una grandissima importanza, al pari delle immagini.

Tiziana: dopo una produzione così impegnativa, c'è una pausa di riflessione? Ti serve per trovare nuovi spunti, nuove storie da raccontare, oppure è una necessità per l'artista fermarsi a riprendere fiato, guardarsi intorno, incontrare altri autori, confrontarsi con loro?
THEO: Le pause di riflessione a volte sono volute a volte capitano e basta. Credo comunque siano necessarie per ricercare il senso di ciò che si vuole realizzare. Per quanto mi riguarda fanno parte del processo creativo.

Tiziana: un sogno nel cassetto?
THEO: Quello di lasciare una traccia importante del mio passaggio in questa vita.

1° Seminario Tecnico DiAF
Una cronaca semi-seria

di Carla Fiorina

Ci sono voluti alcuni giorni per digerire il Seminario. Il piatto era ricco e polposo. La cucina dell'Hotel pure. Quello che ci ha salvato è stato che si svolgeva tutto nello stesso posto e quindi si poteva usare l'ascensore per andare dalla sala del Seminario al ristorante a ritirare zuccheri e calorie, per poi ridiscendere e ingurgitare concetti, nozioni, riflessioni. Non c'era tempo per gli altri piani, quelli dei letti e delle docce. Fino praticamente a notte inoltrata. E non c'era tempo per guardare che cosa succedeva su Whatsapp, o se Trump era caduto dalle scale. Occhi appiccicati alle slide che ci dicevano come comunicare per l'evoluzione (Relatore: Lorenzo De Francesco): inchiodati tutti alla sedia, risucchiati e affascinati, incapaci di prendere appunti per non perdere una parola. Per fortuna il coffee-break ci ha dato un minimo di energia mentale per affrontare l'affascinante viaggio con Federico Palermo. Creatività, sogno, immaginazione, dadaismo intellettuale e visuale ci hanno immobilizzati al nostro posto mentre la mente già galoppava alla ricerca di possibili storie impossibili da inventare e realizzare. Non una passeggiata, un giro in ottovolante. Eccitante.

La pausa pranzo ci ha permesso di fare quello per cui un po' eravamo anche venuti: salutare compagni di viaggio nel mondo della fotografia e dell'audiovisivo, e conoscerne di nuovi. Scambiarci idee ed email, dare un senso strutturato e individuale ai concetti che avevamo sentito. E digerirli piano piano, con le lasagne, l'arrosto e la panna cotta. Perché poi, lo sapevamo, ci sarebbe stato il pomeriggio con i suoi interventi e paventavamo anche un po' che la giornata sarebbe proseguita con la visione e il commento degli audiovisivi post-cenali. Ce l'avremmo fatta o ci saremmo sfilacciati nell'oscurità della sala, salendo le scale con passi felpati per non farci sorprendere nel nostro percorso verso asciugamani e lenzuola? Ma non dovevamo preoccuparci. Non poteva accadere.

Nel suo intervento Orietta Bay ci ha ricordato i cardini del racconto fotografico, che sono poi anche quelli dell'audiovisivo nella sua parte fotografica, e lo ha fatto in maniera coinvolgente e interessante. Un piacere seguirla. Mentre le lasagne e tutto il pranzo andavano per la loro comoda strada, le nostre sinapsi viaggiavano a ritmi da "bullet train" Tokyo-Osaka per collegare le cellule nervose e tenerle aggrappate a quelle modulazioni di racconto che ci venivano presentate. Se pensavamo di rilassarci, ci sbagliavamo.

A seguire, Francesco Lopergolo ci ha portato nel regno della musica per audiovisivi. Ma chi ci aveva mai pensato che ogni singolo strumento può connotare in modo diverso un pezzetto di video, il pianoforte ci porta di qua, il violino ci trascina

da un'altra parte, la tromba e il tamburo ci accompagnano per altri sentieri, visioni, interpretazioni. Si era aperto un mondo davanti a noi. Incollati ai pezzetti di brano musicale che si spostavano sullo schermo davanti ai nostri occhi, lateralmente, su e giù, per dividersi e ricomporsi e diventare altro pur rimanendo se stessi. E se l'attenzione si fosse allentata un attimo, ecco la rivelazione dell'anno: le mitiche"pecette" lopergoliane. Nessuno dei presenti era preparato allo "shrapnel pecette". E non rivelo qui la loro misteriosa natura, perché rimanga un segreto che ci gustiamo con perfida e segreta calma: noi c'eravamo, noi sappiamo.

La cena, sempre abbondante in varietà e in quantità, ha permesso una ricomposizione razionale delle cellule cerebrali che si erano permesse un giro di danze tribali con ricerca di "pecette" nel palmeto. Mansueti come agnellini prima di Pasqua, siamo ritornati alla sala proiezioni. Tutti, nessuna defezione. Non potevamo perderci nulla di questo Seminario. Personalmente, avevo preso tre treni (di cui uno, il Milano-Fidenza, senza riscaldamento) ed ero arrivata alla stazione di Salsomaggiore all'ora di cena. Trovate un taxi a quell'ora a Salsomaggiore e vi dico che cosa sono le "pecette".
A quel punto Gianni Rossi ci ha autorevolmente intrattenuto sulle componenti di una serie di audiovisivi, cercando di provocarci, di farci andare oltre le nostre consolidate opinioni per promuovere (anche) un percorso di ricerca, sperimentazione e creatività. Secondo me si era messo d'accordo con Federico Palermo per scuoterci dall'abitudine e cominciare a lavorare seriamente più sulle idee che sulle rappresentazioni puntuali del reale. Affascinante.

Nel programma della domenica gli organizzatori hanno voluto cominciare con un intervento ingannevolmente "soft", ma spesso di concetti fondamentali, come quello di Gabriella Gandino. La sedia è diventata di nuovo appiccicosa di Attak e siamo stati lì, a scoprire quanto di noi spiattelliamo con le nostre immagini, che crediamo sempre molto belle, ma anche molto esterne a chi siamo. Adesso le guardo in modo diverso e un po' mi preoccupo. Sono di Torino, io.

Se ci eravamo rilassati ed eravamo diventati un po' introspettivi, hanno subito pensato che non era il caso. Gianni Rossi ci ha rimessi dritti sulla sedia, e sul qui ed adesso. Come valutare un audiovisivo? Slide dopo slide dopo slide, ci ha convinto della nostra presente inadeguatezza e del percorso da fare per cominciare ad aprire la bocca sul tema. Non sono rimasta per il dibattito fra i partecipanti. Ero troppo depressa. Avevo bisogno di tortellini in brodo, ma soprattutto di torta con la panna. Perché mi ostino a fare delle cose che somigliano a degli audiovisivi come Luciana Littizzetto somiglia a Marilyn Monroe? Ma la simpatica compagnia dei partecipanti al pranzo e soprattutto un passaggio in macchina fino a Torino, mi hanno rimesso in pace con me stessa. Proverò ancora, non mi arrendo. Arrivederci al prossimo Seminario.

NEWS dai Gruppi Regionali

Il Primo Seminario AV del GRUPPO AUDIOVISIVI LOMBARDIA

di Lorenzo De Francesco

Domenica 19 marzo, grazie all'ospitalità del Gieffesse, storico gruppo fotografico di Sesto San Giovanni, abbiamo potuto organizzare il primo seminario AV, nella Villa Visconti d'Aragona. E' stata una piacevole giornata di incontro e discussione tra vecchi amici e nuovi partecipanti che vorremmo ripetere regolarmente.

Coloro che seguono l'audiovisivo fotografico conoscono gli autori del Gieffesse per alcune importanti realizzazioni, premiate a livello nazionale e internazionale, e per la loro capacità di lavorare a progetto in team.

La partecipazione è stata attenta e numerosa; all'inizio c'era un po' di preoccupazione per le scarse conferme ricevute, ma molti si sono aggiunti all'ultimo momento.

La formula utilizzata prevedeva un paio di interventi di "concettualizzazione" da parte di speaker di comprovata esperienza.
Walter Turcato ha proposto una lettura croccante dell'importanza di lavorare intorno ad un progetto fotografico a "portfolio" per creare una solida base per l'audiovisivo, fornendo numerosi spunti anche nell'ambito della creatività.

Luca Pacifici, professionista esterno al nostro mondo, ma che da anni partecipa alle giurie del Circuito nazionale, ha riproposto i concetti base dell'AV, sottolineando anche alcuni aspetti critici nelle nostre realizzazioni.

Il clou dell'incontro, che era anche lo scopo principale per il quale è stato organizzato, ruotava attorno alla lettura degli audiovisivi dei partecipanti, riproponendo la formula consolidata dell' AV-Lab: una terna di lettori commentava la proiezione, aprendo il dibattito tra i presenti con replica finale dell'autore.

Ogni lettura era anche occasione per riprendere alcuni concetti base della costruzione di un AV.

Il ruolo di lettori è stato egregiamente svolto, a parere unanime dei partecipanti, da Walter Turcato, Roberto Rognoni e dal sottoscritto. Tutti gli autori hanno espresso soddisfazione per i contributi ricevuti.

Sono stati visionati 11 audiovisivi.

Il seminario ha offerto anche lo spunto per un argomento da approfondire: il taglio da dare alla lettura degli AV proiettati, normalmente valutato o "troppo buono" o "troppo duro".

Ho raccolto impressioni di massima che considerano l'approccio dei lettori troppo "buono". Personalmente ho sempre adottato un criterio di lettura che evidenzi in ogni lavoro aspetti positivi e aspetti da migliorare, confidando che l'autore, ascoltando i commenti sugli audiovisivi, possa intelligentemente capire i punti da migliorare in senso costruttivo. E' fondamentale che un approccio diretto, che evidenzi realisticamente i limiti di un audiovisivo, sia sempre fatto in termini garbati e costruttivi, specie se tra le persone non c'è una conoscenza pregressa, perché a volte questo può provocare un risentimento da parte dell'autore (come in effetti è successo per un AV proiettato).

Abbiamo anche pensato di aumentare l'interessamento mettendo in palio un piccolo premio per l'audiovisivo meglio valutato dai lettori, aggiudicato a *"Contando le ore"* di Paolo Allievi di Garbagnate, che lo ha particolarmente apprezzato, ma la grande sorpresa è stata una giovanissima autrice – Sara Mariani - che ha presentato un lavoro di gruppo frizzante e genuino, *"Per ogni giorno"* particolarmente apprezzato.

Contiamo come GAL di organizzare regolarmente questi incontri e anche un concorso regionale.

Seguiteci sulla pagina Facebook
https://www.facebook.com/search/top/?q=gruppo%20audiovisivi%20lombardia

FESTIVAL DEL DIAPORAMA a cura del **Gruppo Audiovisivi Toscana**

Il movimento fotografico fiorentino ha sempre avuto al suo interno un settore piccolo, ma molto attivo: gli "audiovisivi" o, con termine più adeguato ai tempi, la "multivisione".
Ma l'associazionismo, si sa, vive della passione dei soci e degli spazi che, in qualche modo, si riescono a recepire; sia per il primo motivo sia per il secondo, i due festival che ogni anno venivano organizzati dall'Associazione K2 e dall'ARCA, non si sono più tenuti.

Ma sotto la cenere, cova il fuoco! Quest'anno, con non pochi sforzi organizzativi, l'Associazione Triangolo Magico Multivisione in collaborazione con il neonato GAT (Gruppo Audiovisivi Toscana), sono riusciti il 26 Febbraio ad effettuare una serata di proiezioni presso l' Auditorium del Consiglio Regionale a Firenze intitolata IMMAGINA 2017, con notevole riscontro di pubblico e alla presenza delle Istituzioni, mentre lo stoico gruppo dell'ARCA, nonostante tutte le vicissitudini organizzative, è riuscito a proporre ben due serate, il 20 e il 27 Marzo, dell'ormai intramontabile Festival del DIAPORAMA, con una 27° edizione dedicata a molti autori toscani e con alcune eccellenze a livello nazionale.

Assolutamente doveroso un ringraziamento, per le belle serate di proiezioni, agli organizzatori Carli, Moneti e Laschi per l'Arca, Lanini per il Triangolo Magico Multivisione e GAT, ai presentatori nelle persone del sempre professionale Carlo Ciappi e della debuttante Maria Gazia Dainelli.

Emio Lanini

NOTIZIARIO ON LINE DEL DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FIAF
Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
corso San Martino 8 - 10122 Torino ITALIA
tel: +39 011 5629479 // fax: +39 011 517291
Sito ufficiale: www.fiaf.net/diaf
Direttore: *Roberto Puato*
Redazione: *Tiziana Dossi* e *Roberto Rognoni*
Editing: *Walter Turcato*
email: redazione.diaf@gmail.com

Alla redazione vanno inviati tutte le comunicazioni, richieste ed eventuali contributi,
che devono pervenire almeno un mese prima della data di pubblicazione.
La redazione si riserva in ogni caso il diritto di esaminare l'opportunità di modificare i testi ricevuti.
Testi e fotografie non verranno restituiti.

Se non siete iscritti a un Circolo potete tesserarvi direttamente alla FIAF dal sito shop.fiaf.net
Se siete iscritti a un Circolo potete farlo iscrivere alla FIAF contattando il Delegato Provinciale,
gli indirizzi sono sul sito del Notiziario regionale FIAF e sul Sito Istituzionale www.fiaf-net.it

Tutti i marchi citati e i loghi riprodotti nel Notiziario DIAF e nei siti afferenti FIAF appartengono ai legittimi proprietari.
Detti marchi sono citati a scopo informativo e/o didattico.
Ricevete questa comunicazione DIAF perché già iscritti alla Federazione o in passato vi siete iscritti alla newsletter FIAF.
La comunicazione riguarda iniziative DIAF/FIAF o di promozione della Fotografia,
siete sempre liberi di cancellare il vostro indirizzo dall'elenco delle prossime spedizioni cliccando QUI.
Se non leggete bene la email potete vedere il Notiziario DIAF direttamente on line sul sito: www.fiaf.net/diaf